

lo sport in tv	16,30 Judo, "Città di Roma" (RaiSportSat)
	17,00 Settimana catalana (Eurosport)
	19,00 Tennis da Miami (SportStream)
	19,30 Formula 3000 (Eurosport)
	20,05 Ciclismo, "Bartali-Coppi" (Rai3)
	20,30 Cittadella-Cosenza (Stream)
	23,20 Sportivamente (Rai3)
	00,05 Pit Lane (Rai3)
01,00 Tennis da Miami (SportStream)	

Consiglio nazionale del Coni: il calcio fuorigioco

Stravince Jury Chechi nelle elezioni per i rappresentanti degli atleti. Solo 9 voti per Bergomi



Primo Jury Chechi, fuori il calcio. Questo, in sintesi il risultato delle votazioni che si sono tenute ieri al Foro Italo per indicare i rappresentanti degli atleti nel Consiglio nazionale del Coni. L'ex olimpionico degli anelli è stato il candidato più votato, con 43 preferenze su 63 votanti. Al secondo posto, la velista Alessandra Sensini con 30 voti. Poi, la sciatrice Lara Magoni con 23 voti, la judoka Emanuela Pierantozzi con 23 voti, lo schermidore Sandro Cuomo con 19 voti, il fondista Stefano Mei con 14 voti e per il basket, ultimo degli eletti, Dino Meneghin con 13 voti. Il primo dei non eletti è risultato Andrea Gardini per la pallanuoto. Fuori dal Cn è rimasto invece il rappresentante dei calciatori Beppe Bergomi con 9 voti. Intanto, sono scaduti i termini per presentare le candidature ai vertici del Coni per l'Assemblea Elettiva del 18 aprile che dovrà indicare il presidente, i membri della Giunta e i rappresentanti di atleti e tecnici.

ai lettori

Non siete d'accordo su una cronaca? Pensate che trascuriamo alcune realtà sportive? Mano al computer e via con la posta elettronica: travolgeteci di E-mail. Faremo tesoro di critiche e suggerimenti per realizzare pagine "interattive". La domenica, poi, trasformatevi in tanti inviati. Organizzeremo una pagina dal titolo "Io c'ero" dove ospitare le vostre testimonianze. Avete colto un particolare dell'evento sportivo che avete seguito? Siete stati spettatori di una situazione che si è creata allo stadio? Scrivete a Sport@unita.it entro le ore 19,30 della domenica

INFOSTRADA
GOLDEN SPONSOR
SBK
SUPERBIKE
WORLD CHAMPIONSHIP

lo sport

INFOSTRADA
GOLDEN SPONSOR
SBK
SUPERBIKE
WORLD CHAMPIONSHIP

La soluzione "stadio vuoto" proposta dal prefetto Achille Serra non piace a nessuno. Pronti 3 maxischermi (2 nella Capitale e 1 accanto al "Franchi")
Fiorentina-Roma a porte chiuse. Si decide
 Oggi il vertice per la sicurezza. Probabile slittamento a lunedì 9 aprile del match tra viola e giallorossi

Massimo Filippini

ROMA Sanno che giocheranno, non sanno quando. Fiorentina e Roma conosceranno oggi la data del loro incontro. A Firenze è in programma alle 11 il vertice del comitato per l'ordine e la sicurezza che dovrà stabilire il giorno e l'orario d'inizio della partita più chiacchierata della stagione.

Nei giorni scorsi il prefetto Achille Serra ha lanciato l'allarme, gli incidenti di Pisa-Livorno hanno lasciato il segno: 500 agenti non sono bastati ad evitare gli scontri per una partita di serie C. Serra è stato chiaro: «Se non si possono garantire l'incolumità degli spettatori, dei cittadini e degli agenti, sono pronto a disporre che la partita possa giocarsi a porte chiuse». E i rischi di scontri sono reali, prima di tutto perché gli ultras viola sono già "sul piede di guerra" contro Cecchi Gori, e poi tra viola e giallorossi non c'è mai stata aria di gemellaggio...

Ma la partita senza spettatori è un'eventualità che quasi tutti cercano di scongiurare, non piace alle due società (che ci rimetterebbero anche a livello economico) e poi creerebbe un pericoloso precedente. C'è anche chi parla di «morte del calcio». E allora ecco le soluzioni alternative.

Tre le ipotesi che verranno discusse oggi, ognuna delle quali ha i suoi sostenitori e i suoi detrattori: **anticipo o posticipo**
 La proposta viene direttamente da

Mario Sconcerati, vicepresidente viola: si giocherebbe o venerdì 6 o lunedì 9 aprile, sempre alle 15,00. Ovviamente si spera che, giocando nel pomeriggio di un giorno feriale, l'affluenza da Roma possa essere sensibilmente ridotta. La Fiorentina vede di buon occhio un posticipo a lunedì, in questo senso i dirigenti viola avrebbero già concordato con i colleghi del Parma uno slittamento della finale d'andata di Coppa Italia inizialmente stabilita per mercoledì 11. Il Parma avrebbe dato la propria disponibilità a giocare giovedì 12 o in un'altra data ancora da definire.

maxischermi
 La data del match non cambierebbe: sabato 7 aprile alle 15. Per scongiurare l'esodo giallorosso a Firenze verrebbero allestiti 2 maxischermi a Roma e uno anche nel capoluogo toscano, all'interno dello stadio militare che è nei pressi del "Franchi".

La polizia ha fatto sapere che per la sistemazione dei tifosi romanisti all'interno del Franchi non ci sono molte alternative al raggruppamento dei romanisti nella curva "Marione" con il conseguente spostamento di tutti gli abbonati viola in altri settori. Una soluzione che il club viola tende a scartare: «La società crede che si debba rispettare il diritto degli abbonati - è scritto nel sito ufficiale - tutelando il loro posto e ritenendo anche che sia legittima l'accoglienza dei tifosi ospiti "paganti" nel rispetto però della capienza dei settori a loro riservati». Ma lo spazio a disposizione dei tifosi della Roma è decisamente insufficiente.

E dalla Roma fanno sapere che quella di Firenze non è la prima trasferta "di massa" dei propri sostenitori, c'erano circa 10.000 tifosi a Perugia, a Parma e anche a Bologna, tutte città con impianti più limitati rispetto al "Franchi". Ma nessuna di queste gare è stata rinviata o giocata a porte chiuse. Oltre ad un danno effettivo («Il pubblico per noi è veramente un giocatore in più» ha detto Totti) si rischia di mettere in dubbio la credibilità del calcio.

C'è anche chi pensa a stemperare gli animi. Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha avuto l'idea di chiedere ai due uomini-simbolo di Fiorentina e Roma (Rui Costa per i viola, Batistuta per i giallorossi) un impegno concreto per rasserenare il clima. Già ieri il centrocampista portoghese ha detto la sua: «I tifosi della Fiorentina devono essere rispettati e hanno il diritto di veder giocare la loro squadra». Francesco Totti: «Non mi sembra giusto giocare a porte chiuse, anche perché il pubblico per noi alle volte è veramente un giocatore in più. Una partita così importante a porte chiuse non è più campionato». Damiano Tommasi: «L'ipotesi "porte chiuse" è stata presa non da noi giocatori né dai tifosi ma da persone molto più capaci di controllare l'ordine pubblico. Noi possiamo solo adeguarci».



Rui Costa: «I tifosi della Fiorentina devono essere rispettati e hanno il diritto di veder giocare la loro squadra».
 Francesco Totti: «Non mi sembra giusto giocare a porte chiuse, anche perché il pubblico per noi alle volte è veramente un giocatore in più. Una partita così importante a porte chiuse non è più campionato».
 Damiano Tommasi: «L'ipotesi "porte chiuse" è stata presa non da noi giocatori né dai tifosi ma da persone molto più capaci di controllare l'ordine pubblico. Noi possiamo solo adeguarci».

Il Torino costretto a rinunciare al nuovo Filadelfia

TORINO Il Torino rinuncia al progetto di ricostruzione del glorioso stadio Filadelfia. L'annuncio choc della società granata è giunto ieri pomeriggio, una provocazione in risposta all'ostracismo della giunta comunale. Nella seduta di lunedì sera, l'assessore Silvio Viale (capogruppo dei Verdi e candidato sindaco di Torino per la lista Bonino) aveva presentato 573 emendamenti, seppellendo il progetto presentato dal club granata. «Siamo disgustati da quanto è successo l'altra sera - ha dichiarato il presidente Romero - Torino è una città che ha il vizio di perdere le occasioni importanti». Ancora più dure le parole del patron Franco Cimminelli: «Esisteva un accordo con maggioranza e opposizione, ma un uomo solo ha fatto saltare tutto. Se occorrono mesi per approvare una variante al piano regolatore, rinunciamo a far rinascere il Filadelfia. Da domani parteciperemo anche noi alla gara per l'acquisizione delle Alpi. Il costo è di 36 miliardi, possiamo spenderli». Esclusa l'ipotesi di un acquisto a metà con la Juventus. M.D.M.

Cresce il numero delle gare: saranno 523, la scorsa stagione furono 472. La nazionale aspetta il nuovo ct: è definitivo il rifiuto di Saronni?

Ciclismo, la solita micidiale maratona sui pedali

Gino Sala

Per dirne una, anzi per ribadire che il ciclismo è messo male, basterà dare un'occhiata al calendario del 2001 dove l'Uci sottoscrive 523 appuntamenti contro i 472 dello scorso anno. Pensavo di leggere qualcosa nei riguardi del presidente Verbruggen, personaggio che io continuo a considerare inadatto al suo compito per i motivi più volte enunciati. Invece nessun rimprovero, nessuna critica ad un gigantismo esasperante e distruttivo. Dovrebbe esistere una norma elementare che è quella di un'attività intelligente. La qualità, insomma, al posto della quantità. Sparare sul doping non basta. Certo, se i corridori lotteranno per umanizzare il mestiere sarà una bella conquista. Di pari passo stop per sempre con l'assunzione di intrighi velenosi. Caleranno le medie, non si arriverà più alla Milano-Sanremo con 18mila chilometri nelle gambe, caleranno gli infortuni provocati da rapporti assassini e pedalando più di agilità che di potenza, riavremo un ciclismo più sano e più credibile.

Parole al vento, osserverà qualcuno. L'attuale realtà rimane quella di un ambiente indagato su vari fronti. C'è un Pantani bersagliato da più parti, c'è un Virenque appiattito, c'è un Commo che rischia un paio d'anni di squalifica perché trovato in possesso di prodotti vietati.

Partiranno col Giro delle Fiandre i nuovi controlli antidoping: basteranno per curare la piaga?

tati, c'è un nutrito elenco di capitani e di gregari che non dormono sonni tranquilli. Dal prossimo Giro delle Fiandre, inizieranno i controlli incrociati su sangue e urine, ma permane il dubbio, per non dire la convinzione, che la scienza del male avrà partita vinta con altri mezzi. Intanto siamo già a stagione inoltrata con una sconfitta per noi bru-

ciante, quella registrata nella recente Milano-Sanremo dove Eric Vabbe s'è imposto in una disastrosa volata su Mario Cipollini. Una Sanremo che termina con una trentina di elementi sulla dirittura d'arrivo è il sintomo di una corsa che cammina facendo non ha avuto attaccanti nel settore in salita che ha sostituito il Turchino. Avrei scommesso che sarebbe finita così, che avrei nuovamente rimpianto i tempi non dico di Coppi, ma di Dancelli, di Bugno e Chiappucci, di atleti capaci di osare da lontano. Già, il ciclismo è piacevole, il ciclismo è entusiasmo quando applica il gioco dell'improvvisazione. La stagione propone altre classiche con la speranza di rivedere un Bartoli nelle migliori condizioni, ma già le «Gazzette» s'aggrappano a Pantani per le due maggiori venture che si chiamano Giro d'Italia e Tour de France. Domanda generale: rivedremo il «Pirata» del '98, lo splendido «grinpeur» che in una sola estate ha conquistato maglia rosa e maglia gialla? Il dubbio è lecito, l'augurio è di rigore. Nell'attesa cerchiamo un commissario tecnico per gli azzurri in sostituzione di Antonio Fu-

si. E' nota la rinuncia di Beppe Saronni, non so se definitivo o se momentanea. La questione è nelle mani del consiglio federale che ha il ruolo di condottiero in Giancarlo Ceruti, riconfermato al timone della Federazione italiana dopo aver vinto la sfida con Moser. Un risultato che

mi soddisfa. Francesco Moser è stato un campione ammirevole, un tipo dal quale mi aspettavo molto da quando è sceso dalla bici. Al contrario il trentino di Palù si è via via allineato con i padroni del vapore dimenticando i suoi trascorsi, le sue battaglie e le sue promesse. Me-

glio, a mio parere, il Ceruti un pochino testone, scarsamente diplomatico nel suo lavoro, ma fedele alla sua storia di dirigente pulito, cresciuto alla scuola del ciclismo periferico, quello dei buoni pergolati e non del lusso che ha prodotto guasti profondi.

giro regioni

Dilettanti che lasciano il segno

Eccoci nuovamente sulle strade di un ciclismo che conta, che costruisce perché composto da giovani di tanti paesi di tante speranze. Alle loro spalle un volontariato esemplare, composto da uomini e donne che da molti anni sostengono la carovana con passione e competenza. Le difficoltà da superare non sono poche essendo poveri di mezzi, per meglio dire di quattrini. In alto loco si applaude alle nostre iniziative che quest'anno festeggeranno il 56° Gran premio della Liberazione e il 26° Giro delle Regioni, cioè una gara in linea e una prova a tappe che hanno prodotto fior di campioni, ma sono applausi di circostanza, di gente abituata a ricevere e tirchia nel dare. Pazienza. Non siamo e non vogliamo essere degli organizzatori incalliti. Ci basta un'attenzione che definirò universale avendo constatato per-

sonalmente l'interesse proveniente da ogni angolo del mondo. Eh, sì: quante volte alla vigilia di una Milano-Sanremo o di una Parigi-Roubaix corridori freschi di professionismo mi hanno avvicinato per dialogare sulle due competizioni più importanti del settore dilettantistico? Molte volte, avendo lasciato dei buoni ricordi e delle buone memorie. Dunque, un passato glorioso a sostegno di un presentemprerico di entusiasmo, di ricerca, di incontri, di contatti che ci riporteranno nelle piazze, nei comuni, nelle fabbriche, nelle scuole per trasmetterci per ricevere. Dal 25 aprile al primo maggio sarà una settimana di ciclismo e di vita, sarà un viaggio con aspetti tecnici e umani, pieno di messaggi che chiedono un'Italia civile e pulita anche nelle vicende sportive.

G.S.

Primavera ciclistica Una settimana per gli under 23

ROMA Il Gp Liberazione del 25 aprile è un appuntamento classico del ciclismo un tempo dilettantistico ed ora under 23. Anche quest'anno la corsa, presentata ieri, si svolgerà sul solito circuito delle Terme di Caracalla. Nelle ultime sei edizioni c'è sempre stato un successo italiano: cominciò nel '95 Paolo Valoti, poi è stata la volta di Casarotto, Citton, Savoldi, Zanotti e Bernucci. In tutto gli italiani hanno trionfato in 37 edizioni della corsa. Il 26 aprile scatterà invece da Montalto di Castro il giro delle Regioni a cui prenderanno parte 14 nazionali straniere. Saranno impegnati 19 gruppi sportivi italiani. Sei le tappe, con conclusione il Primo maggio a Lodi.